

DPEF... ed "in itinere era il CAOS"

di Lorenzo Mazzoli

Nel vedere quello che in queste settimane è accaduto intorno al DPEF e nel doverne descrivere i tratti, per dare un titolo alle nostre prime riflessioni ci è venuto di parafrasare quello che si può leggere in qualsiasi libro di mitologia greca nella speranza che prima o poi si possa generare il cosmo, l'ordine.

Prima che il DPEF assumesse i caratteri formali di una proposta di governo (peraltro ancora confusa) ne abbiamo sentite di tutti i colori. L'ipoteca sulle abitazioni per poter aumentare la domanda di consumi rappresenta plasticamente (della serie "senza commento") come il Governo Berlusconi intende rilanciare l'economia: il vuoto di idee nella programmazione di obiettivi concreti, unitamente alla speranza che la domanda internazionale aumenti considerevolmente nascondendo il gap che si sta paurosamente allargando tra noi e gli altri paesi.

Il declino industriale è ormai denunciato da tutti, compresi i più convinti firmatari del famoso, ed ormai anche formalmente, agonizzante Patto per l'Italia del 5 luglio dello scorso anno. La confusione si è impadronita di un governo che non è più in grado di nascondere una crisi verticale tra enunciati mirabolanti e dura realtà. Il rischio più grave che può correre il nostro paese è di doversi far carico di una politica di scambi tra le diverse anime che compongono la maggioranza di governo, tale da indebolire ancor di più le strutture produttive ed il sistema democratico mentre sarebbe necessario l'esatto contrario. Lo scambio tra grazia e devolution proposto da Bossi dimostra esattamente come si possa lacerare il tessuto connettivo di un paese attentando alla sua civiltà giuridica e sociale.

all'interno

i dibattiti di quale stato

I FONDAMENTI DI UNA DEMOCRAZIA, I TRATTI DI UN REGIME

DI SCHIENA pag. **2**

pianeta giustizia

UN MINISTRO CHE NON SI SMENTISCE MAI

ROSSETTI pag. **3**

contrattazione

LA PRIMAVERA DEL COMPARTO SOCIO-SANITARIO, ASSISTENZIALE, EDUCATIVO PRIVATO

PONZIANI pag. **4**

welfare

NASCE IL FORUM "SALUTE MENTALE"

pag. **4**

Quello che sta venendo meno è il comune sentire proprio di un paese che, indipendentemente dagli schieramenti politici, è forte dei suoi valori, delle sue radici democratiche, del senso di giustizia, della cultura dell'uguaglianza quale pilastro della promozione delle opportunità.

Ci sarebbe bisogno, dunque, di ampliare quello che Amartya Sen chiama "capacità di scegliere" che è, in buona sostanza, la declinazione evoluta della libertà.

Sarebbe necessario irrobustire il senso collettivi ed invece la strada che si percorre è quella individualista ed egoista.

Il DPEF, proprio per il suo essere strumento di programmazione, dovrebbe costituire non solo un insieme di numeri e parole vuote o peggio "una scatola priva di contenuti". Eppure si tratta esattamente di questo: un contenitore senza anima e, per di più, privo di indicazioni per superare la grave crisi che interessa il nostro paese.

Ancora una volta si attende il miracolo che non verrà, ancora una volta si preferisce indicare obiettivi di crescita economica e di contenimento dell'inflazione non credibili ed in quanto tali, non accettabili.

Il sistema istituzionale regionale e della autonomie locali ha bocciato le proposte di DPEF del Governo perché non compatibili con l'esigenza di assicurare servizi sociali e sanitari. Dei 16 miliardi di euro di cui è composta la manovra, che è stata proposta, infatti, 5,5 (11.000 miliardi delle vecchie lire) sono tagli alle prestazioni ed ai servizi e riduzione dei tra-

segue in ultima

PENSIONI: il solito gioco delle tre carte

intervista con Morena Piccinini

Si dice che la storia non si ripete, ma le pensioni fanno eccezione. Sono ormai sei mesi che è ricominciato il tormentone sulle pensioni di anzianità, che si sente di tutto e il contrario di tutto, in una confusione politica e mediatica del Governo senza precedenti. Come stanno in realtà le cose?

E' chiaro che Tremonti sta pensando a risorse per coprire i buchi del bilancio dello Stato. E' un modo per fare cassa. Ma il sistema, così come è, regge non solo per oggi ma fino al 2050 e va sfatata la leggenda per cui con questo sistema i giovani non avranno una pensione o avranno una pensione irrisoria: i giovani sono danneggiati dalla precarietà, dalla discontinuità e dalla mancanza di un meccanismo di ammortizzatori sociali adeguato.



Ma partiamo dal vero problema, cioè dalla delega previdenziale presentata più di un anno fa dal governo e ferma al Senato, delega che, a nostro avviso, intacca diritti fondamentali di milioni di lavoratori e pensionati, per discutere la quale il Governo non ha mai attivato, intenzionalmente, alcun tavolo di confronto con le parti sociali, nonostante il ministro Maroni abbia a più riprese sostenuto che i suoi contenuti erano stati discussi con i sindacati e dai sindacati condivisi. Tutte menzogne, mentre è vero che con la scelta di mettere mano alla riforma previdenziale al fine di ridurre i diritti, con la delega sul mercato del lavoro, di dare il via libera alle espulsioni di giovani e meno giovani, questo Governo punta a fare cassa e, nel contempo, a pagare le cambiali

firmate con la Confindustria in cambio dell'appoggio alle sue politiche.

Come CGIL, CISL e UIL due mesi fa abbiamo consegnato al ministro del Welfare un documento con il quale esprimiamo il nostro fermo e netto dissenso sui tre punti che rappresentano l'ossatura della delega previdenziale: la decontribuzione, la devoluzione obbligatoria del TFR alla previdenza complementare, la parificazione tra fondi aperti e fondi negoziali. Attendiamo ancora una risposta.

Ma andiamo per ordine. La nostra contrarietà alla decontribuzione di 3 o 5 punti percentuali per i nuovi assunti a tempo indeterminato nasce dalla convinzione che essa rappresenta il fulcro di una manovra che mira allo smantellamento del sistema pubblico. Questa scelta, poi, è particolarmente grave per il pubblico impiego, poiché lo Stato dovrebbe intervenire per reintegrare le mancate risorse di enti locali e sanità. Dai nostri calcoli risulta che se il governo dovesse perseguire fino in fondo l'obiettivo della decontribuzione, l'operazione, a regime, costerebbe complessivamente allo Stato 20 miliardi di euro: un regalo inaccettabile alle imprese, a danno del lavoro dipendente.

La devoluzione obbligatoria alla previdenza complementare è l'altro anello di congiunzione con il quale il Governo mira alla destrutturazione del sistema pubblico, dal momento che anche questa misura oltre a ledere la libertà di scelta del lavoratore che ha il diritto di decidere sul suo salario differito, ha come obiettivo un sostanziale riposizionamento tra i due pilastri del sistema previden-

segue in ultima

all'interno

sportello diritti

ALCUNI QUESITI SU MANSIONI SUPERIORI, INFERIORI E CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

MARCHINI pag. **5**

europa

APPALTI PUBBLICI DI SERVIZI: RISCHI E PROSPETTIVE IN EUROPA

BERNARDO pag. **6**

documenti

IL GIUDIZIO DEL DIRETTIVO CGIL SUL DPEF

pag. **7**

dal mondo

NOTIZIE SINDACALI DA REGNO UNITO, GERMANIA, UE, BRASILE E SPAGNA

BERNARDO pag. **7**

le foto

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ROMA 27 GIUGNO 2003

CERVELLINI

È L'ORA DEI FATTI

Il 17 luglio i sindacati hanno incontrato il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella, che ha comunicato loro la decisione del Governo di rendere disponibile un ulteriore incremento dello 0,99 per cento delle retribuzioni per permettere il rinnovo dei contratti pubblici non ancora avviati, a partire da sanità ed enti locali, scaduti da ben 19 mesi.

Nei prossimi giorni si dovrà sviluppare il lavoro per il varo delle direttive da parte dei comitati di settore per permettere l'avvio delle trattative all'Aran. Vista però la precedente esperienza, segnata a lungo dal rimpallo di responsabilità tra Governo e amministrazioni locali, la Funzione Pubblica CGIL, pur prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, mantiene la mobilitazione dei lavoratori fino alla verifica del contenuto delle direttive. Se sono rose, fioriranno.

i dibattiti di quale stato

I fondamenti di una democrazia, i tratti di un regime

di Natale Di Schiena

La democrazia non si esaurisce solo nel diritto di voto e nella presenza in Parlamento di una maggioranza e di una opposizione. La democrazia, come si è consolidata nell'ultimo scorcio di secolo, è un sistema di regole che tutti debbono osservare, a prescindere dalla loro collocazione parlamentare. In caso contrario ci troviamo in presenza di una democrazia di tipo plebiscitario, che appartiene alla tradizione autoritaria latinoamericana e non all'occidente che è, o dovrebbe essere, il luogo del confronto tra diversi che si contendono ad armi pari il governo del paese. Non è però questa la condizione che viviamo in Italia, dove da qualche anno un'oligarchia economico-finanziaria rappresentata dal Presidente del Consiglio e giunta al potere dopo una vittoria elettorale, sta conducendo una battaglia politica tesa a rendere inoperante l'intero sistema delle garanzie previsto dalla Costituzione. Per la prima volta nella storia della Repubblica, ci troviamo nella condizione in cui il governo è espressione non mediata di interessi economici forti che ne condizionano e pervadono ogni azione sociale.

Il deterioramento politico-istituzionale

Questa è una novità assoluta che occorre analizzare per evitare di trovarci, quasi all'improvviso, privati della libertà senza essere in grado di opporre una efficace resistenza sociale e politica. Su questi temi si è svolto l'ultimo seminario indetto da *Questione Giustizia e Quale Stato* su "Il denaro, il pluralismo, la democrazia" che ha concluso un ciclo di dibattiti che aveva come argomento "I fondamenti di una democrazia, i tratti di un regime". Laimer Armuzzi, segretario generale della Funzione Pubblica CGIL, nell'introdurre i lavori ha rivendicato la giustizia della scelta fatta dalle due riviste che, a prima vista, poteva apparire eccessiva e che nel corso del tempo si è invece rivelata lungimirante perché dal dicembre del 2002 - quando ebbe inizio il primo seminario - ad oggi, la situazione è notevolmente peggiorata, determinando

un progressivo deterioramento politico-istituzionale attraverso scelte legislative gravi ed inaccettabili, a partire dalla legge Cirami.

Subito dopo è arrivato il lodo Schifani, ma il clou è stato raggiunto al Parlamento di Strasburgo, dove il Presidente Berlusconi ha dato del capò al capogruppo della SPD tedesca che aveva avuto l'ardire di chiedergli conto della sua situazione giudiziaria, dimostrando in quale considerazione questo governo tenga il tema del diritto e dei diritti. In realtà, secondo Armuzzi, ci troviamo in presenza di un atteggiamento del governo che tende a salvaguardare le prerogative dei potenti che perseguono il proprio tornaconto e alla messa in discussione dei diritti delle persone normali che vengono relegati ad un ruolo sempre più subalterno.

Ciò è possibile anche perché il potere economico tende a concentrarsi e ad assumere il controllo totale dei mezzi di comunicazione di massa (radiotelevisioni, giornali, editoria) che di fatto sono nelle mani di un unico padrone: il Presidente del Consiglio. Tutto ciò crea un'anomalia sul piano democratico assai pericolosa, perché il monopolio dell'informazione permette di pilotare il flusso delle notizie (guerra, sars, immigrazione) condizionando, così, pesantemente la formazione dell'opinione pubblica. A giudizio di Armuzzi, questa situazione induce a definire l'attuale periodo come una fase in cui stanno maturando i tratti di un regime che si fonda sul potere economico-finanziario.

Il dibattito, partendo da queste premesse, si è sviluppato in modo preciso ed articolato. Molti oratori hanno ribadito che il caso italiano non è isolato; al contrario, esso anticipa esperienze che vanno maturando in tutto l'occidente e il nostro paese, come successe negli anni '20 con il fascismo, diventa un paradigma negativo dell'involutione delle democrazie oggi dominate dal denaro e dagli interessi. La stessa democrazia americana che da sempre viene portata a modello, con l'amministrazione Bush si sta trasformando in una società che premia il privilegio e, a volte, anche le operazioni truffaldine (valga per tutte il caso Enron)

e dove il predominio del potere economico tende ad attaccare i diritti e le libertà, e dove gli stessi contrappesi istituzionali non riescono quasi più a condizionare lo strapotere dei ricchi e il crescere delle disuguaglianze.

Globalizzazione e controllo dell'economia

Lo sviluppo della globalizzazione e il sottrarsi dell'economia al controllo degli stati accentua i processi in cui prevalgono l'elemento privato e gli interessi di cui è portatore, con il risultato che non solo si aggravano le disuguaglianze, ma assistiamo al declino della democrazia e alla crisi dei partiti, con il conseguente indebolimento della partecipazione dei cittadini, soprattutto di quelli meno protetti. Il tema su cui si discute, soprattutto in Italia, è come restituire ai partiti il ruolo di organizzatori della democrazia e non di "percettori di tangenti", quali alcuni di essi erano diventati nella cosiddetta prima Repubblica.

Luigi Ferrajoli ha incentrato il suo intervento sul problema delle regole condivise e del rispetto della Costituzione che le leggi ad personam approvate dal Governo mettono in discussione, così come da questo stesso Governo viene messo in discussione il ruolo dei corpi intermedi dello Stato (associazioni, Magistratura), partendo dal presupposto che il voto popolare e la relativa maggioranza gli conferiscono questo diritto.

Se dovesse affermarsi una concezione di questo tipo, ci troveremo di fronte ad una democrazia populista ed autoritaria, che di fatto liquiderebbe la Costituzione e il protagonista di questo cambiamento si troverebbe ad avere più poteri di quanti ne abbia avuti lo stesso re Sole.

Oggi, il quadro è mutato e vi è una penetrazione tra l'economia e la politica che, in nome dell'interesse economico di parte, guida gli orientamenti generali del Governo. Occorre, dunque, impegnarsi in una grande battaglia per restituire di nuovo un ruolo alla cosa pubblica e ciò deve avvenire innanzitutto a livello internazionale. Anche Alberto Burgio ha insistito sul carattere privatistico della gestione della società che induce una spolitizzazione diffusa, un fenomeno maturato tra il 1989 e il 1991, con la fine del sistema bipolare internazionale e che ha portato al prevalere dei soli interessi economici e alla crisi della democrazia che ha indotto un totale disinteresse per le esigenze dei meno abbienti. L'economia pervade la società e la politica serve solo a garantire l'elemento particolaristico e gli interessi di parte che spesso sono collegati agli interessi delle imprese, come mostra la politica sulla fiscalità e i provvedimenti relativi al mercato del lavoro.

La "privatizzazione" della sfera pubblica

Quindi, ci troviamo in presenza di una privatizzazione della sfera pubblica che Gramsci colse come uno degli elementi portanti del fascismo. Insomma, l'imprenditore politico che riorganizza lo Stato secondo i propri interessi, accentua gli elementi di margina-



lità e ineguaglianza, rafforza il proprio dominio con l'utilizzo dei media e porta la società a diventare un puro mercato di consumo, ad assomigliare sempre di più ad un sistema coloniale, ciò che di fatto oggi avviene negli Usa.

Paolo Nerozzi, partendo dall'esperienza di segretario nazionale della Cgil, ha sostenuto la tesi del predominio degli interessi materiali particolari che il Governo difende, collegandolo non solo ad una scelta tesa alla salvaguardia di singoli interessi, ma ad un'azione politica concordata con il padronato. L'assemblea di Parma della Confindustria e il sostegno a certe proposte che in quell'occasione Berlusconi avanzò, ha segnato la svolta decisiva di questi anni perché per la prima volta l'interlocutore politico assumeva pienamente le scelte di Confindustria come asse portante della propria azione politica, smentendo tutti coloro che, anche all'interno della stessa Confindustria (è il caso di Agnelli), pur dichiarandosi oggettivamente filogovernativi, avevano avuto il buon gusto di attendere l'esito elettorale.

La rappresentanza degli interessi di parte ha, poi, permesso di modellare l'intera azione politica del governo sulla difesa del potere economico forte, permettendo agli altri di evadere le tasse. Tutto ciò porta necessariamente a modificare - secondo, appunto, le esigenze di parte - gli elementi di garanzia e legalità. Di qui l'attacco alla Magistratura, alla Corte Costituzionale, al Presidente della Repubblica, ma anche all'associazionismo, ai poteri locali e a tutto ciò che si oppone al rapporto diretto e plebiscitario tra Governo e popolo: un tentativo ormai chiaro di liquidazione dei corpi intermedi come condizione, appunto, per la nascita di una democrazia autoritaria che chiude gli spazi alla partecipazione dei cittadini nella gestione della cosa pubblica.

Anche l'attacco al sindacato, e alla Cgil in particolare, si inserisce in questo filone che tende a liquidare i diritti e a porre il singolo in condizioni di subalternità nei confronti dei potenti. Certo, la Cgil ha finora respinto questo attacco e ciò ha determinato elementi di crisi e difficoltà anche all'interno del padronato, ma non è detto che l'azione di governo venga mo-

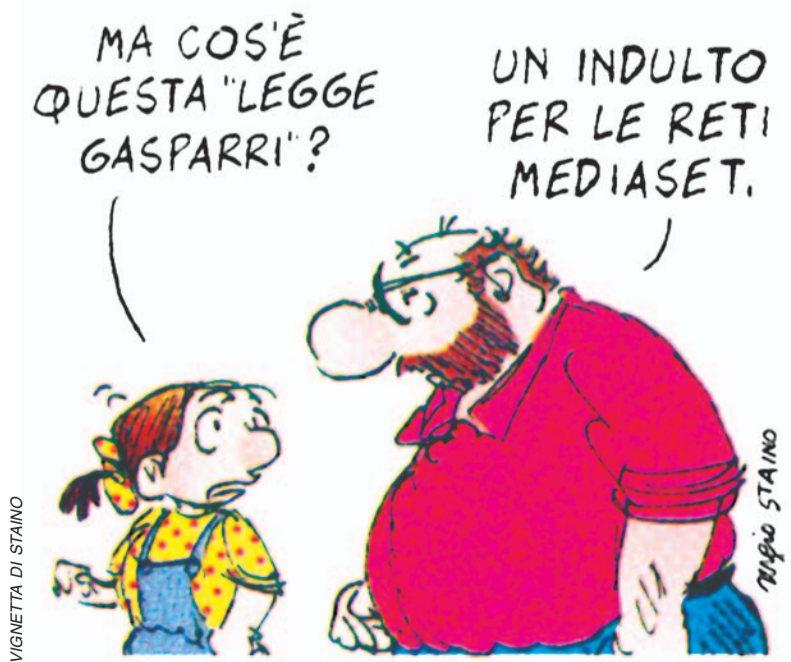
dificata. Anzi, è possibile che nei prossimi mesi il governo, anziché rilanciare l'economia e riorganizzare l'industria, punti ad accentuare la sua azione determinando, con la devolution, la fine dello stato sociale, e introducendo con il presidenzialismo e la riproposizione del proporzionalismo incontrollato, meccanismi di rottura che potrebbero portare ad una balcanizzazione della situazione.

Si tratta di una situazione pericolosa che deve fare i conti anche con una diminuzione della partecipazione alla politica che, innanzitutto, investe i poveri e gli anziani, anche se in occasione dell'ultimo referendum sono proprio i meno abbienti che hanno tentato di difendere votando per l'estensione dell'art. 18.

Di fronte a questo pericolo occorre sviluppare una grande azione rilanciando le iniziative di lotta in tutti i campi, in grado di mobilitare lavoratori, ceti medio riflessivo intorno ad un grande progetto che deve trasformarsi in un progetto alternativo di governo e coinvolgere tutte le forze dell'Ulivo e Rifondazione.

Livio Pepino, nelle sue conclusioni, ha ribadito l'importanza del percorso avviato dalle due riviste che hanno colto con grande anticipo gli elementi di crisi della democrazia che stavano maturando nel nostro paese e a livello internazionale e ha sottolineato il ruolo di "avanguardia" svolto dal Governo di destra del nostro paese nel processo di involuzione dei sistemi democratici. I prossimi mesi saranno decisivi e sarà dirimente la risposta che gli ambienti istituzionali, le forze sociali e politiche saranno in grado di dare alle questioni più importanti in discussione, dal ruolo della Magistratura all'attacco ai diritti delle persone.

In questo ambito, occorrerà riprendere e qualificare ulteriormente l'azione sviluppata in questi mesi dalle due riviste, magari costituendo un gruppo stabile di osservazione sullo stato della democrazia e della sua possibile evoluzione/involuzione, con il compito di approfondire le analisi e il rapporto con le altre riviste che trattano i temi dello Stato e della cittadinanza attiva, favorendo così un'azione culturale e sociale che possa indurre riflessioni significative e conseguenti iniziative politiche.



VIGNETTA DI STAINO

planeta giustizia

Un ministro che non si smentisce mai

di Fabrizio Rossetti

Il sistema penitenziario da anni attraversato da profondi malesseri, arretratezze e contraddittorie tendenze della politiche della giustizia e della sicurezza, vive ora anche un forte impoverimento delle politiche per il lavoro, per l'organizzazione delle strutture e per le risorse professionali ed economiche indispensabili ad assicurare il funzionamento dei servizi.

Personale, lavoro e professionalità

Gli organici del personale di direzione, d'intervento sociale ed educativo, di amministrazione e di gestione finanziaria degli Istituti penitenziari e dei servizi sociali hanno carenze medie del 30%.

I processi di riqualificazione professionale del personale avrebbero dovuto costituire l'investimento per una revisione dei modelli organizzativi e lavorativi, coinvolgendo tutti gli operatori nella progettazione degli interventi e dei servizi, con forti sinergie con le istituzioni locali e con la società civile.

Una visione superficiale e formalistica sta producendo, invece, solo una gerarchizzazione dei ruoli, una parcellizzazione delle funzioni, una burocratizzazione dei compiti.

Il confronto sindacale e le procedure negoziali si tengono distanti dalle questioni più qualificanti che attengono al sistema dei diritti e delle tutele del personale, alla condizione lavorativa, all'organizzazione dei servizi e delle strutture in cui operano concretamente direttori penitenziari, agenti della polizia penitenziaria, operatori professionali sanitari, socio-educativi, amministrativi e tecnici.

Risorse finanziarie

Il progressivo drenaggio delle risorse finanziarie devolute al settore sta riducendo interventi e servizi ad una gestione minimalista che priva delle condizioni essenziali la qualità già misera della vita in carcere.

I servizi sanitari sono messi in crisi; i beni e le forniture per il mantenimento, l'assistenza, le attività lavorative, formative e scolastiche per i detenuti sono assolutamente al di sotto del minimo necessario, i centri di servizio sociale sono minacciati di sfratto dalle loro sedi, i rimborsi spese e le indennità accessorie di servizio al personale sono pagate con grande ritardo.

Il livello di indebitamento dell'Amministrazione verso fornitori e verso i propri dipendenti è valutato in oltre 100 milioni di euro, pari ai tagli che le ultime manovre finanziarie e gli altri interventi di riduzione delle spese hanno imposto al settore penitenziario.

L'organizzazione dell'Amministrazione

Le linee per l'ammodernamento e per la riorganizzazione dell'amministrazione, tracciate negli scorsi anni, si sono appannate ed hanno subito arretramenti vistosi.

Il decentramento realizzato è di profilo burocratico anziché progettuale.

I livelli di autonomia e di responsabilizzazione della direzione centrale e decentrata non sono stati riconosciuti e messi in grado di operare.

I posti di dirigente, destinati alla direzione degli istituti penitenziari, dei servizi sociali, agli uffici dipartimentali ed ai Provveditorati regionali sono ancora scoperti al 95%.

Questo ha impedito di riarticolare i livelli di autonomia tecnico-professionale dell'azione amministrativa, degli interventi socio-riabilitativi, dell'assistenza sanitaria e delle funzioni di sicurezza degli istituti penitenziari

Si è favorita una competizione fra le diverse componenti del sistema alle quale viene accreditata una virtuale, quanto subalterna rappresentanza di un mandato istituzionale, immiserito di cultura e di valore professionale.

Alternativamente, hanno assunto centralità la dimensione custodiale o la funzione direttiva di una categoria separata che fagocita ogni livello di responsabilità, relegando a funzioni di supporto o di mera competenza tecnica ogni altra componente professionale.

Una tendenza preoccupante alla precarizzazione delle funzioni e delle professionalità che si manifesta anche nella scelta di sopperire alle più macroscopiche carenze delle piante organiche degli istituti peniten-



VIGNETTA DI MARAMOTTI

ziari con assunzioni a tempo determinato che il Ministero sta predisponendo.

Il sistema delle professioni penitenziarie può operare solo in una prospettiva di integrazione organica e di valorizzazione di tutte le competenze che possono concorrere a creare le condizioni e le opportunità per dare all'esecuzione penale le finalità previste dall'ordinamento.

Deve essere ancora risolto il problema dell'accesso alla dirigenza per chi già ora esercita negli istituti penitenziari, nei servizi sociali, ai diversi livelli dell'amministrazione centrale e decentrata funzioni di responsabilità di questo tipo; si devono accelerare e semplificare le procedure che hanno causato i ritardi finora accumulati.

Così come devono riprendere concretezza le politiche più qualificanti degli ultimi anni, che dovevano coinvolgere l'Amministrazione penitenziaria in un rapporto sinergico con le Regioni e gli Enti locali, con il Servizio sanitario nazionale, con il mondo dell'imprenditoria e delle cooperative e con il volontariato

La mancata attuazione della riforma della sanità in carcere (D.Lgs. 230/1999), le scarse forme di coordinamento nel sistema integrato dei servizi sociali sul territorio, da prevedersi con i piani di zona e con gli accordi di programma fra le Amministrazioni statali e locali (L.328/2000) le carenti opportunità di lavoro e di formazione professionale per i detenuti (D.P.R.230/2000 e L. 193/2000) stanno relegando il sistema penitenziario ad una prospettiva chiusa e inadeguata alle esigenze di cura e tutela della salute delle persone detenute, alle effettive opportunità di riabilitazione individuale e di reinserimento sociale.

Proprio partendo da quest'analisi, con una lettera aperta avevamo invitato il ministro della Giustizia, Castelli, ad evitare di pronunciare, almeno per quest'anno, in occasione della festa nazionale della Polizia penitenziaria, il solito discorso lontano dalla realtà dell'istituzione carceraria e dai concreti bisogni dei poliziotti penitenziari e più in generale degli operatori del settore.

Purtroppo, nonostante il nostro invito, an-

ziché optare per un dignitoso silenzio, il ministro Castelli ha scelto proprio ciò che gli avevamo consigliato di evitare: ha pronunciato un discorso che giudichiamo avvilente per l'insensibilità, l'incoerenza e la superficialità che trasuda. Egli ha infatti affermato che la Polizia penitenziaria è, oggi, più agile, attrezzata, meglio formata e retribuita.

Ha detto alle donne e agli uomini della Polizia penitenziaria che devono essere fieri di aver raggiunto un obiettivo di valore come quello di essere responsabili della sua personale sicurezza e di quella delle eminenti personalità del ministero di Via Arenula oggi scortate dai poliziotti penitenziari.

Ha elencato gli straordinari successi ottenuti dal Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre. Ma il ministro ha superato se stesso quando si è misurato con un'analisi socio-antropologica sul perché, nonostante il suo impegno ad investire in intelligenze, capacità e risorse sul versante trattamentale, il recupero del detenuto è sempre più a rischio.

Due riflessioni di valore che l'ingegner Castelli ha offerto alle donne e agli uomini della Polizia penitenziaria su questo tema: la prima è che nonostante i suoi sforzi per migliorare la qualità della vita dentro un carcere, il contesto resta sempre quello (il carcere rimane un carcere!). La seconda, secondo le più avanzate dottrine lombrosiane ed evoluzioniste, ha riguardato "la difficoltà ovvia a rieducare e reinserire nel tessuto sociale gente alla quale manca cultura, preparazione psicologica e risorse economiche e che non è perciò in grado di sostenere adeguatamente la dura competizione della vita".

Non ci rimane quindi che ringraziare il signor ministro, che anche questa volta non ha mancato di sorprenderci:

Che il ministro della Giustizia preannunci tempi difficili è confortante per ogni donna e uomo della Polizia penitenziaria anche perché nessuno si era accorto, fino ad oggi, quanto fosse divertente e gratificante il lavoro nelle carceri.

Al prossimo anno.



contrattazione

La **primavera** del **comparto socio-sanitario, assistenziale, educativo privato**

di Mauro Ponziani

I comparto sta crescendo, gli indicatori di crescita sono almeno tre:

- le adesioni alla CGIL FP;
- la diffusa capacità negoziale;
- la forte tenuta unitaria.

Il mix dei tre indicatori, consentono alla FP CGIL di assumere con autorevolezza e forza la guida delle politiche, nel governo dei processi che caratterizzano il variegato mondo del "terzo settore". Siamo protagonisti insieme alle altre confederazioni, di una nuova ed esaltante stagione contrattuale. Le dieci piattaforme presentate alle rispettive controparti, contengono i "geni" del futuro contratto di settore.

Il segni distintivi di questa stagione contrattuale sono da ricercare nel nuovo ordinamento professio-

nale e nella piena affermazione della contrattazione di secondo livello.

Quindi, valorizzazione del lavoro e delle professionalità, in un quadro di difesa e di ampliamento di vecchi e nuovi diritti.

La stagione dei contratti del comparto è in un discreto stato di avanzamento, il contratto per il personale dipendente degli Istituti Socio-Sanitari-Assistenziali-Educativi Gestiti da Enti Ecclesiastici (AGIDAE) è stato firmato lo scorso 9 luglio ed altri sono prossimi alla firma.

Per i contratti "maggiori", UNEBA e Cooperative Sociali, che insieme interessano circa 230000 lavoratori, i nodi stanno venendo al pettine.

Alla proposta innovativa del sindacato, che punta alla affermazione sia della progettualità aziendale che della valenza professionale e formativa degli operatori, sembra contrapporsi un miope e insensato attacco ai diritti, una spasmodica ricerca di flessibilità e un maldestro tentativo di spostare nelle regioni l'asse contrattuale.

Se questi nodi arriveranno al famoso pettine, il prossimo autunno sarà sicuramente caldo.

Con CISL e UIL, la questione del conflitto si è già proposta, non ci saranno diversità di vedute.

La forte tenuta unitaria, che fin qui ha caratterizzato le nuove e condivise politiche contrattuali, ha consentito un primo intervento presso il coordinatore delle politiche sociali per la Conferenza dei presidenti delle Regioni, per avviare al più alto livello istituzionale, una comune riflessione sulle dinamiche e le trasformazioni in atto che, a partire dalla legge quadro 328/2000, cominciano ad incidere sugli indirizzi politici e di governo del settore.

Questo è il quadro di relazioni che può, con successo, raccogliere le sfide in campo socio-assistenziale, e trovare le risposte mature e responsabili, utili a coniugare l'ottimizzazione delle risorse e la qualità dei servizi, con l'accesso alle prestazioni degli utenti e con la dignità e la giusta valorizzazione degli operatori del settore.

Abbiamo compiuto un passo, che ci immetterà al centro del dibattito, sul destino prossimo del Welfare nel nostro paese.

Ed è emblematico, e forse non casuale, che proprio quando il sistema socio-sanitario è a rischio di collasso, il comparto socio-sanitario, assistenziale, educativo privato della FP CGIL, organizza la propria crescita e la sua forza, in un modello rappresentativo, già in essere negli altri comparti:

- assemblea di comparto, rappresentativa di tutte le Regioni, Aree Metropolitane e posti di lavoro;
- esecutivo di comparto, composto di 11 compagnie e compagni come emanazione del comparto stesso.

Sarà cura delle strutture neo-elette, insieme al centro nazionale, definire le politiche e le strategie della nostra organizzazione, rafforzare le intese unitarie con CISL e UIL ai vari livelli e far crescere la partecipazione dei lavoratori del comparto, per difendere lo stato sociale e i diritti del lavoro e di cittadinanza nel nostro paese.

welfare

Nasce il **Forum "Salute Mentale"**

Un grande cambiamento si è prodotto nel nostro paese in questi 25 anni di vita della riforma psichiatrica, che ha chiuso i manicomi pubblici, ha riconosciuto il diritto di cittadinanza alle persone con disturbi mentali e ha avviato la formazione di un sistema di servizi di salute mentale che, secondo dati recenti del ministero della Salute, appaiono ormai diffusi in tutto il territorio nazionale. Questo cambiamento pone però con maggior forza e urgenza la questione della qualità di questi servizi che appaiono troppo spesso segnati da una imbarazzante dissociazione tra pratiche ed enunciazioni teoriche, tra prin-

cipi e modelli organizzativi, tra risorse in campo e supporto alle persone per le quali i servizi esistono. Il moltiplicarsi di positive esperienze esemplari, presenti in tutto il territorio nazionale, rende ancora più stridente questa dissociazione e ci obbliga ad aprire una riflessione sulle ragioni che la determinano.

E' possibile inoltre rilevare incertezze, inerzie, ritardi, passività e ambiguità da parte delle ASL e delle Regioni nel pianificare in modo chiaro e preciso le linee di sviluppo e di trasformazione dei servizi di salute mentale, e talora perfino scelte inaccettabili ed esplicitamente contraddittorie con lo spirito della legge di riforma.

La persistenza di programmi formativi universitari avulsi dalla realtà dei

servizi, dalle indicazioni legislative nazionali e regionali e culturalmente lontani dalla esistenza e dalla vita concreta delle persone contribuisce ad allontanare ulteriormente lo sviluppo di servizi adeguati.

Tutto questo comporta che spesso i bisogni delle persone che si rivolgono ai servizi e dei loro familiari restano tuttora senza risposta oppure ricevono risposte riduttive, che producono condizioni di nuova istituzionalizzazione.

Per questo ci pare sia giunto il momento di aprire un "Forum Salute Mentale" in cui sia possibile riavviare un dibattito critico, di merito e di metodo, sulle pratiche, i dispositivi, le tecniche utilizzate, i modelli organizzativi, gli strumenti amministrativi, le modalità di allocazione delle risorse.

La tutela effettiva dei diritti passa nello specifico in parte attraverso adeguate, appropriate, efficaci risposte date dai servizi deputati e in parte attraverso adeguate politiche sanitarie e sociali.

Con il "Forum Salute Mentale" si intende riavviare un dibattito su entrambi questi ambiti, partendo dalle questioni su cui è maggiore e più diffusa la preoccupazione.

Ad esempio, vi è diffusa consapevolezza sulle forti criticità che presentano i Servizi psichiatrici di diagnosi e cura negli ospedali generali, sullo sviluppo incontrollato di strutture residenziali con le più diverse tipologie e dimensioni, sullo stravolgimento di

molti Centri di salute mentale in mere catene di montaggio di visite ambulatoriali incentrate esclusivamente sull'uso/abuso di psicofarmaci, sulla diffusione di prestazioni psicoterapeutiche del tutto avulse dalla vita, dal contesto sociale della persona che è in difficoltà e dal suo percorso all'interno dei servizi.

Si ripropongono inoltre interpretazioni regressive di mero controllo e pratiche di coercizione e/o di rivisitazione di un obsoleto concetto di pericolosità sociale, sviluppando, in un circolo vizioso, comportamenti coerenti con questa regressione culturale.

Permangono gli OPG, esiste il problema molto grave della salute della popolazione in carcere, continuano ad essere date deleghe acritiche a strutture private di puro contenimento, nascono forme nuove di internamento verso nuovi soggetti senza colpa e senza diritti, gli immigrati. Mancano del tutto, infine, strategie di informazione e di prevenzione e più in generale di coinvolgimento della società sulla promozione della salute mentale. Le questioni proprie dei servizi di salute mentale si ripropongono con particolare drammaticità in riferimento ai minori, agli anziani, alle persone disabili, ai tossicodipendenti, agli immigrati. Attraversano, in sostanza, tutte le aree "ad alta integrazione sociosanitaria" e si ripropongono sull'intero campo del servizio sanitario in Italia. I servizi di salute mentale sostenibili non possono che richiamare un siste-

ma di welfare di comunità che implichi politiche coerenti tra ASL, Comuni, Regioni e realtà organizzative del territorio quali privato sociale, cooperative, volontariato, associazioni.

Il "Forum Salute Mentale", partendo dai problemi della salute mentale, intende implicare immediatamente nelle discussioni e nelle iniziative tutti gli attori a vario titolo coinvolti nell'intero campo sanitario e nelle politiche sociali ovvero operatori, amministratori, persone che si rivolgono ai servizi, familiari, associazioni, cooperative, privato sociale, volontariato nonché altri soggetti che per professione o per sensibilità incontrano problematicamente le questioni della salute mentale quali ad esempio insegnanti, professionisti diversi, magistrati e studiosi di diritto, artisti, e/o persone impegnate nella lotta contro tutte le forme di esclusione e per il riconoscimento ed il rispetto dei diritti.

Il Forum si propone di dar vita ad una nuova associazione nazionale. Entro il mese di ottobre il Forum ed il suo programma verranno presentati in una iniziativa pubblica.

Il "Forum Salute Mentale" auspica la costituzione di un Forum per la Salute in Italia e intende contribuire alla sua realizzazione.

Chi intende dar vita, insieme ai promotori, all'associazione "Forum Salute Mentale" può comunicare la sua disponibilità sul sito internet: <http://www.forumsalutementale.it/>.



sportello diritti

Alcuni quesiti su **mansioni superiori, inferiori e cessazione del rapporto di lavoro**

MANSIONI SUPERIORI

Quale trattamento economico iniziale si deve riconoscere al dipendente di un Comune cui si conferiscono mansioni superiori? E quale il trattamento accessorio?

L'art. 8, comma 5, del CCNL del 14.9.2000, prevede che il dipendente incaricato di mansioni superiori ha diritto (soltanto) alla differenza tra il trattamento economico iniziale del profilo rivestito e quello iniziale corrispondente alle mansioni (del profilo) di temporanea assegnazione.

Per la esatta individuazione del "trattamento economico iniziale" occorre fare necessariamente riferimento alla disciplina dell'art. 52 del CCNL del 14.9.2000, che ha dettato diverse e distinte nozioni di retribuzione; in particolare quella prevista dal comma 2, lett. a), si riferisce sicuramente al "trattamento economico iniziale" di ogni posizione di accesso nel nuovo sistema di classificazione. In tale nozione non è ricompresa anche l'importo della tredicesima mensilità che viene citata, invece, nella nozione di retribuzione della successiva lett. b).

Per il periodo di svolgimento delle mansioni superiori, poiché il citato comma 4 dell'art. 8 del CCNL del 14.9.2000, esclude benefici economici ulteriori e aggiuntivi rispetto al differenziale retributivo espressamente menzionato, è da ritenere che il trattamento economico accessorio, nelle sue diverse componenti, debba essere sempre calcolato e corrisposto con riferimento alla posizione economica formalmente rivestita nella categoria inferiore di appartenenza, come pure la tredicesima mensilità.

INQUADRAMENTO IN MANSIONI INFERIORI

Quale trattamento economico deve essere garantito al dipendente collocato nella categoria inferiore a seguito di inidoneità alle mansioni? per il trattamento accessorio si applicano le regole correlate alla nuova categoria o alla precedente?

Il dipendente ricollocato in una categoria inferiore a seguito del riconoscimento della inidoneità alle mansioni, ha diritto alla conservazione del trattamento economico della categoria di provenienza, nel

rispetto di quanto previsto dall'art. 4, comma 4, della legge n. 68 del 1999.

Riteniamo che il vincolo posto dal legislatore riguardi l'intero trattamento economico con la conservazione, quindi, anche delle regole che lo disciplinano nel tempo, sia per il trattamento fondamentale che accessorio.

CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

In quali casi si può rinunciare al preavviso?

Il CCNL, non hanno disciplinato, nel dettaglio, la materia, rimettendola alle valutazioni discrezionali delle singole amministrazioni. E' tuttavia opportuno, per evitare ingiustificate disparità di trattamento, che ogni ente definisca in anticipo i criteri per la rinuncia consensuale prevista dai CCNL. A nostro avviso tale disciplina dovrebbe essere materia di contrattazione decentrata.

Ai fini della determinazione del termine di preavviso l'anzianità è solo quella maturata presso l'ente di servizio? In caso di dimissioni dovute a vincita di concorso si può rinunciare al preavviso? Le ferie maturate e non godute si pagano?

Ai fini della determinazione del termine di preavviso, l'anzianità non può che essere quella maturata presso l'ultimo datore di lavoro, salvo nei casi di passaggio con conservazione dell'anzianità di servizio. Circa il secondo quesito, i CCNL non hanno disciplinato, nel dettaglio, la materia: la soluzione va quindi ricercata dall'ente attraverso una soluzione negoziata. Per quanto riguarda, infine i casi in cui è possibile monetizzare le ferie maturate e non godute, ricordiamo che, in generale, tale possibilità deve ritenersi esclusa tutte le volte in cui il mancato godimento delle ferie sia imputabile al dipendente.

Che significato deve essere attribuito all'espressione 'l'Ente può procedere alla risoluzione del rapporto, corrispondendo al dipendente l'indennità sostitutiva del preavviso'?

Si tratta di una espressione che vale solo a legittimare la possibilità del datore di lavoro di risolvere il rapporto di lavoro nel caso di superamento del periodo massimo di conservazione del posto secondo

"LIBERTÉ, EGALITÉ, FRATERNITÉ"

Si è svolta, dal 10 al 12 luglio, la seconda festa della Funzione Pubblica CGIL di Alessandria. Dopo la festa per la Palestina dello scorso anno, quest'anno le tre giornate sono state dedicate alla Rivoluzione francese del 1789 e alle tre, inscindibili parole che l'hanno caratterizzata: "Liberté, égalité, fraternité".

L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di centinaia di militanti e non, hanno alternato momenti ricreativi, come un buffet preparato dall'associazione Slow food e due concerti tenuti da due importanti band musicali locali (*Bancarotta fraudolenta*), ad una serie di importanti dibattiti. In particolare interessante è stato il giro di voci sul tema della libertà e sulla domanda "ma perché la libertà è diventata una parola di destra?". Più di cento persone sono rimaste ben oltre la mezzanotte ad ascoltare Marco Revelli, professore al Dipartimento universitario di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive (POLIS) di Alessandria, Giuliano Giuliani, il sindaco di Alessandria, Mara Scagni, e Paolo Nerozzi, segretario nazionale della Cgil, e una serie di interviste video registrate per l'occasione, dello scrittore Maurizio Maggiani, di Luciana Castellina, di Adriano Sofri e di Vittorio Foa. Il dibattito è stato copromosso da Quale Stato. Nella seconda giornata si è discusso dell'eguaglianza all'interno del lavoro ed in particolare del lavoro atipico (Atipico eguale: confronto senza limiti tra lavoratori troppo uguali e meno uguali), con una serie di interventi di sindacalisti, ricercatori impegnati sul tema del lavoro come Renato Curcio e Massimo Zanetti, Maria Luisa Bianco, Preside della Facoltà di Scienze politiche ad Alessandria, rappresentanti dei movimenti e del mondo politico ed istituzionale come Ezio Brusasco, assessore comunale al personale e Pietro Mercenaro, segretario regionale del Piemonte dei Ds. Alla giornata dedicata alla fraternità hanno partecipato decine di associazioni che operano nel settore sociale e, idealmente, si è conclusa con una gita a Marsiglia, il 14 luglio, anniversario della rivoluzione.

le previsioni riportate dai CCNL, oppure nel caso di dichiarazione dell'assoluta inidoneità del lavoratore a qualunque proficuo lavoro. Il "può" non si riferisce anche alla corresponsione dell'indennità sostitutiva del preavviso che, invece, è sempre dovuta in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro per causa di malattia e, quindi, anche nel caso in cui questa trova il suo fondamento nella dichiarazione di assoluta e permanente inabilità a qualsiasi proficuo lavoro, intervenuta prima della scadenza del periodo massimo di conservazione del posto per malattia. Si tratta di una clausola contrattuale che trova il suo preciso fondamento nell'art. 2110, comma 2 del codice civile che, ai fini della risoluzione del rapporto

di lavoro richiama l'art. 2118 dello stesso codice civile in materia di preavviso. Infatti, poiché nel caso di assenza per malattia, per definizione, non è possibile il rispetto del periodo di preavviso lavorato, il contratto prevede direttamente la corresponsione al dipendente dell'indennità sostitutiva del preavviso stesso.

Segnaliamo, infine, che il DPR 29/10/2001 n. 461 (G.U. n. 5 del 7/1/2002) all'art. 15, comma 3, prescrive: "In conformità all'accertamento sanitario di inidoneità assoluta a qualsiasi impiego e mansione, l'Amministrazione procede, entro 30 giorni dalla ricezione del verbale della Commissione, alla risoluzione del rapporto di lavoro..."

CGIL La nostra professionalità al servizio dei tuoi diritti

SPL UVL CGIL CIAAF INCA

INCA Il Patronato **INCA** svolge attività di informazione, assistenza, consulenza e tutela sui diritti previdenziali, sulle pensioni e sull'insieme delle prestazioni sociali. PATRONATO DELLA CGIL

CAAF I **CAAF** forniscono ai cittadini, ai lavoratori dipendenti, autonomi e ai pensionati consulenza ed assistenza qualificata per tutti gli adempimenti fiscali e tributari. CENTRI AUTORIZZATI DI ASSISTENZA FISCALE

UVL Gli **UVL** forniscono informazioni e consulenza sulle varie tipologie dei rapporti di lavoro. Effettuano il controllo delle buste paga e dei TRF. Tutelano i diritti derivanti dai contratti e dalla legislazione sul lavoro. UFFICI VERTENZE LEGALI

SPL Gli **SPL** forniscono informazioni e consulenza sulle opportunità di lavoro in Italia e su gli stage all'Estero. Assistono e guidano la persona nella ricerca del lavoro e nelle procedure per l'assunzione. SERVIZI PER IL LAVORO

Chiamalo NUMERO VERDE **848-854388** o richiedi la Carta dei Servizi Cgil 2003

europa

Appalti pubblici di servizi: rischi e prospettive in Europa

di Enzo Bernardo

Il Parlamento europeo ha approvato, con alcuni emendamenti, le due posizioni comuni del Consiglio europeo in merito alle disposizioni in materia di appalti pubblici, basate su due proposte della Commissione: la prima, per una direttiva generale relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi (la cosiddetta "direttiva classica"); la seconda, per una direttiva specifica riguardante gli enti erogatori di acqua ed energia e quelli che forniscono servizi di trasporto e servizi postali.

Il passaggio era estremamente insidioso tenendo conto che il relatore, Stefano Zappalà, di Forza Italia, aveva come obiettivo, assieme alla gran parte del gruppo del Partito Popolare Europeo, quello di svuotare la portata regolatrice della normativa comunitaria sugli appalti.

I risultati delle votazioni, grazie al lavoro di pressione svolto dalla Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici (FSESP), dalla CES e da molti gruppi ambientalisti ed alle ferme posizioni sostenute dal Partito Socialista Europeo, dai Verdi e da una parte dei liberali e dei popolari europei, sono stati molto meno negativi di quanto si temesse, tenendo conto della forte maggioranza di centro destra al Parlamento.

I punti più rilevanti su cui si è concentrato il conflitto sono i seguenti

I criteri sociali ed ambientali (articolo 53)

La posizione comune del Consiglio non aveva debitamente tenuto conto della prima lettura del Parlamento europeo rispetto agli emendamenti che chiedevano l'inserimento delle dimensione sociale e ambientale tra i criteri di assegnazione degli appalti. Il Consiglio aveva riproposto al riguardo la posizione di compromesso della Commissione, secondo cui gli aspetti ambientali e sociali potevano essere considerati nel valutare l'offerta al momento dell'attribuzione dell'appalto.

E' passato invece un emendamento fondamentale (339 si, 218 no) che recita: "... quando l'appalto è aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa per le amministrazioni aggiudicatrici, diversi criteri in nesso diretto con l'oggetto dell'appalto pubblico in questione, quali, ad esempio,

la qualità, il prezzo, il pregio tecnico, le caratteristiche estetiche e funzionali, le caratteristiche ambientali, comprese quelle attinenti ai metodi produzione, il costo d'utilizzazione, la redditività, il servizio successivo alla vendita e l'assistenza tecnica, la data di consegna e il termine di consegna o di esecuzione, la politica di parità di trattamento dell'offerente..."

Questo è un notevole passo in avanti se comparato alla formulazione della posizione comune, che affermava che l'offerta economicamente più vantaggiosa doveva esserlo per le amministrazioni aggiudicatrici e che i diversi criteri dovevano essere giustificati dall'oggetto dell'appalto pubblico. In questo caso le posizioni sostenute dal sindacato europeo sono state comprese ed accettate. Bisogna anche dire che, grazie a molti emendamenti estremisti presentati dalla Lega, molti eurodeputati popolari hanno difeso il testo più favorevole alla dimensione sociale ed ambientale. Non si può negare, altrettanto, che non sono stati accolti gli emendamenti che inserivano come ammissibili criteri "connessi all'oggetto dell'appalto pubblico in questione" quelli relativi ai metodi produttivi, alle considerazioni sociali ed etiche e alla politica di parità di trattamento dell'offerente.

Tra i pochi emendamenti in grado di raccogliere i 314 voti richiesti per l'adozione in seconda lettura, ce n'è uno che esclude dall'ambito di applicazione della direttiva gli appalti pubblici di forniture concernenti l'acquisto di libri scolastici che nello Stato membro in cui sono acquistati hanno un prezzo fisso, stabilito per legge.

Le soglie di applicabilità

Le soglie di applicabilità - ossia l'importo oltre il quale un appalto pubblico è soggetto alla normativa comunitaria - costituiscono ancora un punto controverso. Il relatore, con il conforto del voto della commissione giuridica, aveva deciso di ripresentare gli emendamenti che puntano ad innalzare ulteriormente le soglie, una posizione non condivisa dal PSE, dai Verdi e dai Liberali. In particolare, si chiedeva un aumento del 23% (200.000 euro) della soglia applicabile agli appalti pubblici di forniture e servizi assegnati da autorità governative centrali; un aumento del 20% (300.000 euro) delle soglie per appalti assegnati da altre autorità pubbliche, un aumento del 12%

(7.000.000 euro) delle soglie per gli appalti di lavori.

Il Consiglio aveva già proposto nella sua posizione comune un aumento del 20-25% delle soglie; il PSE, per conto della relatrice ombra Maria Berger (austriaca), considerava questo aumento delle soglie sufficiente e, soprattutto, compatibile con gli impegni internazionali presi all'interno dell'OMC con l'accordo governativo sugli appalti.

Le controversie sulle soglie sono facilmente strumentalizzabili da parte di chi chiama in causa la necessità di tutelare le amministrazioni locali e le PMI, sostenendo che per le amministrazioni locali le procedure previste dalla normativa comunitaria rappresentano difficoltà e costi economici amministrativi maggiorati e che per le piccole imprese sarà molto difficile poter competere con le grandi imprese per appalti europei su scala locale e regionale.

A sostegno delle PMI è stato invece approvato un emendamento che stabilisce che una quota del 10% del valore di un appalto pubblico possa essere riservato alle piccole e medie imprese.

In base a due specifici emendamenti, il rispetto dei principi fondamentali dei trattati dovrà essere garantito anche per appalti pubblici al di sotto delle soglie, quindi non regolamentati dalla normativa comunitaria.

Le disposizioni in materia di subappalto

Il Parlamento ha adottato diversi emendamenti volti a rafforzare le disposizioni in materia di subappalto che stabiliscono che le imprese subappaltatrici devono rispettare tutti i requisiti economici, finanziari e sociali previsti per gli altri soggetti economici. I servizi intellettuali (tranne quelli di traduzione e interpretazione) non possono essere subappaltati.

Situazione degli offerenti e dei concorrenti per l'appalto

Si prevede inoltre che le offerte anomale, troppo basse, o che non rispettano i requisiti necessari in termini finanziari da parte dell'offerente siano respinte. Alcuni emendamenti prevedono che i concorrenti per un appalto che si trovino in situazione di fallimento, liquidazione, cessazione di attività, amministrazione controllata o concordato preventivo dovrebbero essere esclusi dall'aggiudica-

zione dell'appalto. Questa previsione votata in commissione giuridica era più stringente di quella indicata nella posizione comune che faceva riferimento alla possibilità, e non all'obbligo, di escludere gli operatori economici non adeguati. La commissione giuridica chiedeva anche di escludere gli operatori condannati per frode o per comportamenti di concorrenza sleale. Ma su questo punto gli emendamenti non hanno superato lo sbarramento dei 314 voti.

Offerte per via elettronica

Per quanto riguarda la presentazione delle offerte per via elettronica, un aspetto innovativo della direttiva, gli emendamenti votati chiedono di rafforzare la sicurezza garantendo la protezione dei dati e delle firme elettroniche.

Il rigetto della posizione comune

Il PPE ha tentato di respingere - su entrambe le direttive - la posizione comune. Ma il tentativo è stato respinto dalla maggioranza del Parlamento. Per quanto riguarda la direttiva settoriale si ripropongono le stesse questioni conflittuali di quella classica. La novità più rilevante di questa direttiva è stata l'inserimento dei servizi postali (parzialmente estrapolato dalla direttiva classica), coerentemente alla strategia di apertura alla concorrenza del settore.

La difficile via del comitato di conciliazione

Ma il "buon" risultato al Parlamento europeo ha la vita difficile. Innanzi tutto i rappresentanti dei governi (Coreper) hanno, purtroppo, più di una difficoltà ad accettare le "conquiste sociali" poste dal testo del Parlamento europeo. Questo vorrà dire che, sulla base dell'art.251 del Trattato, verrà istituito, entro sei settimane, un comitato di conciliazione tra Parlamento, Commissione e Consiglio "che riunisce i membri del Consiglio o i loro rappresentanti ed altrettanti rappresentanti del Parlamento europeo, ha il compito di giungere ad un accordo su un progetto comune a maggioranza qualificata dei membri del Consiglio o dei loro rappresentanti e a maggioranza dei rappresentanti del Parlamento europeo. La Commissione partecipa ai lavori del comitato di conciliazione e prende tutte le iniziative necessarie per favorire un ravvicinamento fra le posizioni del Parlamento europeo e del Consiglio. Nell'adempiere tale compito il comitato di conciliazione si richiama alla posizione comune in base agli emendamenti proposti dal Parlamento europeo. Il comitato ha sei settimane (con possibile proroga) per trovare una posizione comune ed altre sei settimane per farla approvare dal Parlamento, a maggioranza assoluta dei voti espressi, e dal Consiglio, a maggioranza qualificata. Nel caso ciò non avvenga "l'atto proposto si considera non adottato."

La via è complicata. Soprattutto perché a difendere la posizione del Parlamento ci saranno, in prima fila, proprio quei rappresentanti italiani e del PPE, Zappalà e Gargani, che hanno votato contro ogni ipotesi sociale all'interno delle politiche di appalti. Il tutto sotto la presidenza italiana. Il rischio è che ne possa uscire qualche danno maggiore. La destra europea sembra voler puntare sul fallimento di queste nuove direttive.

La posizione sindacale è quella di uscire con nuove direttive sugli appalti che facciano fare passi avanti sul terreno dei diritti sociali ed ambientali. Ma se le nubi all'orizzonte fossero troppo minacciose, potrebbe essere il male minore convivere con le attuali direttive? Noi pensiamo di sì.

NUOVO VOCABOLARIO DEI DIRITTI

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE È IN PREPARAZIONE IL

"NUOVO VOCABOLARIO DEI DIRITTI"

La complessità e la vastità degli argomenti trovano nella nuova edizione lo strumento per fornire il quadro attuale della situazione normativa, giurisprudenziale e interpretativa.

COMPLETAMENTE RINNOVATO

2^a edizione

- nuove disposizioni di legge e contrattuali • giurisprudenza • pareri e chiarimenti su istituti contrattuali
- decine di nuove voci per un totale di oltre 400 • rinnovato nella veste grafica
- una nuova modalità di consultazione che consente con estrema facilità di reperire tutte le informazioni.

UNO STRUMENTO INDISPENSABILE PER L'ATTIVITÀ SINDACALE

Il giudizio del direttivo CGIL sul DPEF

Il Comitato Direttivo della CGIL del 17 giugno esprime un giudizio negativo del DPEF che segna il fallimento della politica economica del Governo". E' quanto si legge nel testo dell'Ordine del giorno approvato all'unanimità, in data odierna, dal parlamento della confederazione.

"Alla manovra prevista di 16 mld di Euro contribuiscono ancora una volta tagli nei settori della spesa sociale e nei trasferimenti agli Enti Locali che si configurano come una lesione dei diritti di cittadinanza e di limitazione concreta delle possibilità di governo delle autonomie locali. Le misure una tantum ripropongono una logica d'emergenza che produce danni di natura strutturale. La previsione della crescita al 2% non è sostanziata da nessun intervento che possa renderla credibile, quella dell'inflazione programmata all'1,7% talmente distante dall'inflazione reale da essere dannosa per i rinnovi contrattuali, in particolare dei settori pubblici la cui copertura dev'essere prevista in Finanziaria sulla base di questo dato. In questo modo la forbice tra inflazione e retribuzioni continuerà ad allargarsi. La scelta poi del Governo di discutere con le parti sociali le riforme strutturali come fonte di risorse per le politiche di sviluppo è assolutamente

incondivisibile innanzitutto perché è inaccettabile qualsiasi manomissione del sistema previdenziale o della sanità. Il Comitato direttivo della CGIL considera impraticabile qualsiasi ipotesi di nuovo Patto sociale fondato sullo scambio tra cosiddette riforme strutturali delle pensioni e della sanità e interventi di sviluppo. Gli investimenti per lo sviluppo (ricerca, innovazione, infrastrutture, formazione e Mezzogiorno) e gli interventi di rafforzamento e qualificazione della spesa sociale vanno reperiti attraverso una modifica radicale improntata sulla selettività del sistema degli incentivi e della politica delle entrate, cominciando dal ritiro della delega fiscale con le misure lì previste e dal ripristino dell'imposta di successione sui grandi patrimoni. Il Comitato direttivo della CGIL dà mandato alla segreteria di elaborare un documento dettagliato sul DPEF e di verificare le convergenze con CISL e UIL sul merito dei punti specifici e sulle iniziative di mobilitazione e scioperi necessarie a sostenere le nostre posizioni. Il Comitato direttivo della CGIL considera di grande rilievo il confronto serrato con il sistema delle autonomie locali, le cui penalizzazioni costituiscono un danno oggettivo per lavoratori e pensionati.

dal mondo

a cura di Enzo Bernardo

GB: UNISON CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI

Continua, nel Regno Unito, la dura battaglia del sindacato dei servizi pubblici con-

iniziata lo scorso marzo e che ha portato ad una serie di scioperi. L'accordo prevede un aumento del 16% , a fronte della richiesta sindacale del 40%.



tro il piano del governo Blair di finanziare, con una parte del fondo sanitario nazionale, la cessione di ospedali pubblici a fondazioni private. Il segretario generale, Dave Prentis, ha inviato una lettera a circa 170 deputati laburisti, che hanno ottenuto per la loro elezione il sostegno del sindacato, chiedendo loro di opporsi alla proposta di legge. "Le fondazioni non sono che l'iceberg delle politiche di privatizzazione e la via per la mercantizzazione del sistema sanitario nazionale... le fondazioni per competere sul mercato si rifaranno sui loro lavoratori, sui loro salari e sulle condizioni di lavoro".

GB: FIRMATO ACCORDO SALARIALE PER I VIGILI DEL FUOCO

IL 12 giugno il sindacato dei vigili del fuoco britannico (FBU) ha approvato, con il 75% dei voti, l'accordo salariale con l'associazione dei datori di lavoro locali (NJC) che ha chiuso una delle più lunghe dispute salariali del Regno Unito,

Contemporaneamente, però, il vice primo ministro, John Prescott, ha presentato un Libro bianco che prevede la riforma del servizio con una forte riduzione del personale e in Parlamento si sta discutendo una legge che assegna al governo il potere di modificare le condizioni di lavoro dei vigili del fuoco.

GERMANIA: SI ROMPE IL FRONTE DEI DATORI DI LAVORO PUBBLICI

Dopo 40 anni si è rotta l'unità d'azione dei datori di lavoro pubblici in Germania. I rappresentanti del governo federale e quelli dei Lander hanno deciso di non sedersi più assieme ai rappresentanti dei comuni (VKA) nell'Associazione contrattuale congiunta. Inoltre l'associazione dei Lander non riconoscerà più, per quel che riguarda la contrattazione collettiva, la leadership del governo federale. La decisione di rompere l'unità d'azione è stata presa - ha spiegato

il ministro dell'interno, Schily, responsabile per i dipendenti federali - perché molti comuni hanno recentemente siglato con il sindacato dei servizi Ver.di molti accordi separati sul tema delle pensioni. Inoltre, i Lander criticano il governo per aver accettato, nell'accordo del gennaio 2003, aumenti troppo elevati. I dipendenti pubblici tedeschi sono per il 58% nei comuni, per il 34% nei Lander e per l'8% nelle strutture federali. Ver.di è molto preoccupata perché questa rottura può preludere ad una disdetta dell'accordo del gennaio 2003 da parte di molti Lander (Baviera e Baden-Wuerttemberg lo hanno già annunciato). Vale la pena di ricordare che la città stato di Berlino, con la quale Ver.di ha siglato, il 1 luglio, un accordo per i suoi 100 mila dipendenti, che prevede un aumento del 2,4% nel 2003 e del 2% nel 2004, nonché la riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore (erano 40 ore all'Est e 38,5 all'Ovest), era già uscita dall'associazione dei comuni.

UE: COMMISSIONE, DASTOLI NUOVO DIRETTORE SEDE DI ROMA

Pier Virgilio Dastoli è, dal 16 luglio, il nuovo responsabile dell'ufficio di rappresentanza in Italia della Commissione europea. Dastoli per dieci anni è stato uno stretto collaboratore di Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'Ue, cui è intitolata una parte del palazzo dell'Europarlamento di Bruxelles. Sempre con Spinelli, Dastoli ha lavorato all'Istituto affari internazionali. Dal '95 e per alcuni anni è stato segretario generale del Movimento europeo, collaborando prima con Valery Giscard d'Estaing e quindi con il portoghese Mario Soares. Virgilio Dastoli ha, inoltre, fondato e guidato per otto anni il Forum permanente della società civile cui han-

no dato la loro adesione numerose organizzazioni europee non governative.

UE: SPAGNA, REFERENDUM SU COSTITUZIONE 1 GIUGNO 2004

Il premier spagnolo Jose' Maria Aznar e il leader dell'opposizione socialista José Luis Rodriguez Zapatero hanno deciso di comune accordo di sottoporre a referendum la nuova Costituzione dell'Unione Europea il 13 giugno del 2004, lo stesso giorno in cui si terranno le elezioni europee, come scrive il quotidiano El Mundo. Si tratterebbe del terzo referendum nella storia della democrazia spagnola, dopo quello sulla Costituzione nazionale (1978) e quello sull'entrata nel Patto Atlantico (1986).

BRASILE: SCIOPERO DEL PUBBLICO IMPIEGO CONTRO RIFORMA PENSIONI

E' il primo sciopero contro Lula in Brasile. I sindacati del settore pubblico, soprattutto insegnanti e dipendenti federali, hanno scioperato contro la riforma pensionistica portata avanti dal presidente Lula che riduce le pensioni per i dipendenti pubblici elevando l'anzianità. Lo sciopero, a cui ha aderito il 50% dei lavoratori, è appoggiato dalla sinistra del Partito dei lavoratori (PT). La più grande confederazione sindacale, la CUT, pur

condividendo le critiche, non ha aderito allo sciopero e spinge invece perché la riforma sia negoziata con le parti sociali.

SPAGNA: CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA FSAP CCOO

Si è tenuto a Madrid, il 10 luglio 2003, l'ottavo congresso straordinario della Federazione dei servizi e delle amministrazioni pubbliche - Comisiones Obreras. Il Congresso ha eletto un nuovo segretario generale, Miguel Vincente Segarra e la nuova commissione esecutiva federale. Segarra è stato eletto con 90 voti su 170 delegati e sostituisce Carlos Sánchez che si era dimesso nel 2002.



segue dalla prima

CAOS

sferimenti alle autonomie locali. Il resto della manovra, ancora una volta, è affidato ad entrate straordinarie sostanzialmente derivate dalla politica dei condoni: il tutto basato su una crescita prevista per il 2004 pari al 2 per cento, quando è stata dello 0,4 per cento nel 2002 e quest'anno oscillerà tra lo 0,8 e lo 0,6 per cento.

Il Governo ha impostato il DPEF senza il minimo confronto con le parti sociali (tranne l'incontro a poche ore dal vaglio del Consiglio dei ministri) e dopo la sonora bocciatura da parte degli industriali, dei rappresentanti delle associazioni dell'artigianato e del commercio, delle organizzazioni sindacali (con sfumature diverse, ma la sostanza è la stessa), il Governo ha proposto di costituire nove tavoli tecnici per scrivere la legge Finanziaria.

Incredibile, ma è proprio così: unilateralmente si è definito l'impianto, la direzione di marcia (che ha portato nella sanità, per esempio, ad un deficit pari a 25 miliardi di euro, 50 mila miliardi delle vecchie lire), mentre si chiede a chi subisce quelle decisioni di dare una mano nello scegliere dove e come tagliare.

In altre parole, si tratta solo di scegliere l'albero, la corda con cui impiccarsi è gentilmente offerta.

In nessun altro paese governato da gente seria ciò verrebbe chiesto, ma tant'è.

Per la CGIL occorre una svolta nella politica economica e le risorse devono essere finalizzate agli investimenti in innovazione e ri-

cerca, abbandonando il pressapochismo e le regalie della Tremonti bis.

E' urgente ristabilire una vera politica dei redditi che consenta di tutelare il potere d'acquisto controllando prezzi e tariffe e per questa via abbassare l'inflazione. Contemporaneamente occorre mettere in discussione alla radice la delega fiscale che tutela i redditi più alti e che, tra l'altro, compromette una parte delle entrate necessarie per assicurare i servizi eliminando anche il principio costituzionalmente sancito della progressività.

In materia fiscale, va rilanciata la lotta all'evasione e all'elusione e per dare un segnale di inversione in direzione dell'equità, è bene ripristinare l'imposta di successione dei grandi patrimoni, la cui soppressione è costata 1000 miliardi di euro di minori entrate.

Parallelamente è necessario qualificare la spesa sociale investendo in formazione ed assicurando le risorse per sanità e servizi sociali.

Nelle prossime settimane sarà più chiaro anche il quadro delle iniziative che unitariamente andremo ad assumere, così come vedremo le proposte che ci verranno avanzate per dare avvio alla trattativa nei comparti ancora privi di accordi contrattuali per il biennio 2002-2003.

Mentre scriviamo si è appena svolto l'incontro con il ministro Mazzella, sul quale le organizzazioni sindacali hanno sospeso il giudizio.

Abbiamo già detto, in tempi non sospetti, che non ci sarà scambio tra contratti e pensioni.

Noi siamo stati chiari.

segue dalla prima

PENSIONI

ziale, a tutto favore del sistema a capitalizzazione e senza alcuna tutela per quanto riguarda i rischi che dovrebbero essere sostenuti solo dai lavoratori.

Nel caso del pubblico impiego, dove la previdenza complementare è ancora al di là da venire, cosa succederebbe?

Questo Governo, mentre pretende di rendere la previdenza complementare obbligatoria, non adempie neppure a quanto concordato per i pubblici dipendenti, mantenendo virtuale il TFR e ritardando gli adempimenti di sua competenza, a partire dalla scuola, che è l'accordo più avanzato. E a proposito di fondi, voglio chiarire che la CGIL è contraria alla piena equiparazione tra fondi pensione negoziali e fondi pensione aperti, poiché le regole legislative valide per i primi hanno sostanziali differenze rispetto a quelle vigenti per i secondi per quel che riguarda la trasparenza gestionale, la governance e i costi di gestione.

Nel Governo si sostiene che questa volta anche l'Europa ci invita a tenere i conti in ordine del sistema previdenziale, anche in considerazione dell'invecchiamento della popolazione.

E' indubbio che il problema dell'invecchiamento della popolazione investe tutti i paesi europei, ma tutte le commissioni che hanno studiato il problema, compresa quella messa in piedi dal ministro Maroni, dicono che da qui al 2050 il sistema sarà in equilibrio e la stessa Commissione Europea ha già espresso il suo giudizio affermando che tra le nazioni europee solo l'Italia e la Svezia non presentano variazioni tra spesa previdenziale e PIL. Questo perché con la riforma

Dini abbiamo realizzato, con otto anni di anticipo, quello che ora ha fatto la Francia e che cerca di fare la Germania. La realtà è che quella riforma non è mai stata accettata né dalla Confindustria né da questo governo di destra, che rifiutano la sostanza del nostro sistema previdenziale, basata su equità, solidarietà, un trattamento pubblico dignitoso e la complementarietà lasciata alla libera scelta del lavoratore.

In concreto che cosa chiedete al Governo?

E' sempre più evidente che la manovra che viene anticipata dalle notizie di stampa non ha nulla a che vedere con la sostenibilità del sistema previdenziale. La verità è che questo Governo pensa di risanare il bilancio dello Stato attraverso i tagli alle pensioni, ma voglio ricordare che il sistema previdenziale in atto ha già comportato e sta comportando sacrifici sia per i lavoratori che per i pensionati.

Parlare di disincentivi o di accelerazioni della riforma Dini, di estensione del calcolo contributivo o di contributo di solidarietà a carico di chi è già in pensione o, ancora, di chiusura delle finestre per l'andata in pensione di anzianità, è del tutto fuori luogo. Con CISL e UIL stiamo ancora attendendo le risposte dovute alle nostre osservazioni alla delega previdenziale. Vogliamo risposte chiare, in tempi brevi, sull'intera materia che, proprio per le sue caratteristiche, ha bisogno di stabilità e certezza di diritto, non di scorribande motivate da fini opposti e da pressapochismi che provocano allarme sociale e inevitabile conflitto, fino allo sciopero generale se sarà necessario.

in distribuzione il numero 2-2003



EDITORIALE

RIPRENDERE IL CAMMINO

Paolo Nerozzi *Dopo il referendum*

LA POLEMICA

OBIETTIVO CONTRATTAZIONE: IL PIANO DELLA DESTRA

Nicola Tranfaglia *Le tentazioni autoritarie della transizione*
L. Armuzzi, C. Cantone, E. Panini, G.P. Patta, G. Rinaldini *L'assedio alla contrattazione*
Felice Piersanti *Vecchi e nuovi valori della sanità pubblica*

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

IL CROCEVIA DELL'EUROPA

Carlo Gnetti *Cronache dal X Congresso della Ces*
Enzo Bernardo *L'Europa dei servizi pubblici*
Rosario Lembo *L'acqua come bene comune*
Giovanni Allegretti *Il bilancio partecipativo in Indonesia*
Gianfranco Brevetto *Le radici mediterranee dell'Europa*
Dimitri Deliolanes *Cipro, l'ultimo muro d'Europa* **INTERNAZIONALE/DOSSIER**
JACQUES DELORS *Contributo al X Congresso della Ces*
Keith Sonnet *Unison contro la guerra in Iraq*
Sindacati mediterranei *Documento finale del gruppo*
E.B. Libro Verde. *Guida alla lettura*

LA QUESTIONE

BUSH, I NEOCONS E GLI ALTRI

Mario Santostasi *Usa: il fronte interno*
Carole Beebe Tarantelli *I neoconservatori e i loro oppositori*
Elizabeth Drew *I neoconservatori al potere*
Robert Dreyfuss *È solo l'inizio. Dall'Iraq per ridisegnare il mondo?*
Bob Muehlenkamp *I lavoratori Usa sono ancora contro la guerra?*
Harold Meyerson *Il sindacato dei cittadini*
Giorgia Proietti Rossi *Per un lavoro dignitoso*

ARCHIVIO

IL PRESENTE COME STORIA

Natale Di Schiena *Dopo sessanta anni. Cronache del 1943*
Adolfo Pepe *Resistenza, antifascismo e movimento operaio*
Nicola Tranfaglia *I "revisionisti" e l'uso politico della storia*

SCAFFALI

PROGETTI DI UN REGIME

Bruno Ugolini *L'Italia sotto il governo di Berlusconi*
(un libro a cura di Livio Pepino)

Autori

FPtelex

Direttore responsabile:

Maria Grazia Bacchi

Coordinamento tecnico:

Francesco Bassani

Redazione:

Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969

In Internet Catalogo: www.fpcgil.it

e-mail: fp.casaeditrice@mail.cgil.it

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.

Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Presidente: Laimer Armuzzi

Amm.re delegato: Armando Ceccotti

Abbonamento annuo: € 10,00

c/c postale n. 28705002 intestato a:

Casa Editrice Effepi S.r.l.

c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI

agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14

ABI 03069, CAB 05050

Registrazione Tribunale di Roma n. 31
del 15/1/1985

Chiuso in tipografia il 25 luglio 2003

Stampa: Grafica Romana srl - Roma

UN NUMERO € 11,00 - NUMERO DOPPIO € 19,00 - ABBONAMENTO ANNUO € 34,00 - SOSTENITORE € 52,00

PER ABBONAMENTI: CASA EDITRICE EFFEPI - Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma - c/c postale 28705002

BB c/c 28500-03 c/o Banca Intesa BCI, ag. di Roma Trastevere, ABI 03069, CAB 05050 intestato a Casa Editrice Effepi

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Tel. 06.58544349-352 - Fax 06.5836969 - fp.qualestato@mail.cgil.it